

Grave carenza di personale nelle Rsa

«Serve un nuovo profilo professionale»

Case di riposo. L'Associazione, che raggruppa 79 strutture, sta elaborando una proposta, per rivedere i parametri dell'assistenza. La presidente Ladurner: «Pensiamo di introdurre la figura dell'assistente diurna di supporto ad Oss, Osa e infermieri, difficili da trovare»

ANTONELLA MATTIOLI

BOLZANO. «Assistente diurna»: potrebbe chiamarsi così la nuova figura professionale alla quale si sta pensando per potenziare l'assistenza nelle case di riposo. Il problema, pur con differenze da struttura a struttura, è generalizzato: c'è sempre più bisogno di personale nelle case di riposo, perché le condizioni degli ospiti sono mediamente più gravi rispetto al passato. Per questo l'Associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige - complessivamente 79 strutture - sta studiando una possibile soluzione da discutere con l'assessora provinciale **Rosmarie Pamer**, per rivedere i parametri: ovvero il rapporto operatori/assistito. «Il problema - ammette l'assessora - esiste, ma trovare una soluzione non è facile perché le esigenze delle case di riposo sono diverse e soprattutto dobbiamo fare i conti con l'enorme difficoltà a reperire gli operatori».

Inumeri dell'assistenza

«Attualmente - spiega **Martina Ladurner**, presidente dell'Associazione - i parametri provinciali prevedono un

operatore ogni 2,55 ospiti (a Bolzano 2,10); un'infermiera ogni 10,5 e un addetto alla riabilitazione ogni 40. Mettendo assieme le diverse figure risulta che abbiamo un operatore ogni 1,95 ospiti; noi vorremmo rivedere il rapporto, portandolo ad un operatore ogni 1,80. Il problema è che una volta riscritte le regole bisogna reperire il personale: operatori socio-sanitari e operatori socio-assistenziali sono difficili da trovare; per non parlare delle infermiere. Una vera e propria rarità. Per questo stiamo pensando all'introduzione nell'organigramma delle Rsa di una nuova figura professionale che potrebbe, non sostituirsi ovviamente, ma alleggerire il lavoro di Oss e Osa. Potremmo definirlo un'assistente diurna con delle funzioni più basse di Oss e Osa, però sarebbe comunque una figura importante per potenziare l'assistenza».

Non è una questione che si possa risolvere dall'oggi a domani, ma c'è la necessità di fare presto, perché la situazione è destinata a peggiorare. Lo chiedono gli stessi operatori delle case di riposo che sono sotto pressione; i sindacati; i familiari degli ospiti che vedo-



• Case di riposo: si cercano soluzioni per ovviare alla carenza di personale



• Martina Ladurner

no il personale sempre più in affanno.

«Oggi - dice **Liliana Di Fedè**, direttrice di Assb che a Bolzano gestisce le quattro case di riposo del Comune - si sta a casa propria il più a lungo possibile. In struttura si entra solo quando la situazione si aggrava e l'assistenza di familiari e badanti non basta più. Ciò comporta un maggior impegno da

parte del nostro personale».

Ospiti sempre più gravi

Di vera e propria emergenza della non autosufficienza parla **Stefano Boragine** del sindacato Ago: «Dalle assemblee con il personale emerge la necessità di rivedere i parametri, peccato che di operatori nuovi non ci sia traccia. Significa che quelli in servizio devono sob-

barcarsi il lavoro in più e tutte le nuove esigenze che derivano dalla presenza di ospiti con problemi gravi e diversi rispetto alla non autosufficienza. L'Assb sta lavorando per esternalizzare un gran numero di posti letto delle quattro case di riposo. C'è da chiedersi dove troveranno il personale le cooperative che si aggiudicheranno la gestione del servizio».